

L'assemblea di Bari per la riforma agraria

Nuova ondata contadina nelle campagne pugliesi

Processo alla parco-partecipazione che consente agli agrari assenteisti di appropriarsi dei miglioramenti fondiari - La conquista dell'unità fra braccianti e coltivatori diretti

BARI, 7. — I contratti di parco-partecipazione, colonia mezzadria - a cui sono interessati circa l'80% dei contadini pugliesi - hanno avuto un originale « processo » nell'assemblea regionale per la riforma agraria, tenuta il 4 marzo. Formati in gran parte nel dopoguerra, allo scopo di aggredire la spinta delle lotte per la conquista della terra, questi contratti rappresentano una delle concessioni più vergognose che la DC abbia regalato ai ceti agrari. Con essi i braccianti pugliesi sono tornati indietro di mezzo secolo, ai « patti di fossa » e alle « regole », tipiche istituzioni feudali importate dalle zone a mezzadria classiche.

E' stato uno sbocco inevitabile. Respinge sanguinosamente le lotte per la riforma agraria, i braccianti ripiegano sulla conduzione di un pezzetto di terra - che è quasi sempre poco più di un fazzoletto - allo scopo di assicurarsi « il pane per

l'inverno » e sfuggire al pericolo di una cronica disoccupazione. Nacque così una miriade di contratti individuali, basati sulla divisione del prodotto a mezzadria o col 40% al mezzadro e 60% al concedente, ma che avevano quasi sempre un carattere migliaiario: toccavano al contadino (che rimaneva, quasi sempre anche bracciante in alcuni periodi), eseguire con le proprie braccia i terrazzamenti, le bonifiche, gli impianti di irrigazione, le piantagioni che hanno fatto di alcune province pugliesi un giardino. Il valore della rendita è così cresciuto enormemente, grazie al lavoro non pagato, mentre i contadini non pagano.

Si è detto che ciò dipende dalla minore pressione venuta dalle masse contadine mediterranee. In realtà, la drammatica lotta degli anni cinquanta è un fatto non ripetibile nelle condizioni di oggi, in quanto l'emigrazione e lo stesso sviluppo delle campagne ha mutato le caratteristiche della lotta per-

la terra; ma essa ha trovato una sua via originale, più avanzata, nelle conferenze comunitarie per l'agricoltura e nello sviluppo delle associazioni economiche. Questo movimento ha ormai una sua continuità ed organizza livello locale la protesta e la lotta collegandola a precise richieste: la utilizzazione dei demani comunali, la realizzazione di progetti di interesse collettivo dei produttori da finanziare col « piano verde ». L'assistenza alle cooperative e alle singole aziende di coltivatori diretti. Nella sola provincia di Bari si sono tenute conferenze in 20 comuni.

Un governo che voglia fare qualcosa di serio nelle campagne pugliesi non può controllare la legittimità di questo movimento, come sembra si voglia fare sia negandone la rivendicazione fondamentale - abolizione delle compartecipazioni e mezzadrie - sia escludendo i comitati comunitari dell'agricoltura dal compito naturale di programmare, insieme ai contadini, gli investimenti e controllarne la destinazione. L'assemblea regionale di Bari ha dimostrato che un movimento del genere non si può « assorbire » con dei miglioramenti (anche se urgenti, come la disciplina legislativa dei contratti) ed è deciso ad andare avanti. Questo è il significato degli elementi critici emersi dalla discussione circa l'iniziativa delle amministrazioni comunali e lo sviluppo di forme cooperative adeguate alle diverse esigenze dell'ambiente agrario; per la terra, fra i braccianti del foggiano e i compartecipanti; per i servizi e la vendita dei prodotti fra tutti i contadini.

L'iniziativa economica, oltre ad affrontare frontalmente il problema della riorganizzazione della agricoltura sulla base dell'impresa contadina, partendo da una diffusa esigenza di difesa, consente di rimarginare la frattura ancora esistente fra il proletario agricolo e il coltivatore diretto. L'unità delle prospettive e degli interessi rafforza l'unità nella lotta: una esigenza che la « nuova ondata » del movimento contadino ha reso più matura.

R. S.

Per lo sciopero dei minatori

Bloccate le zolfare in tutta la Sicilia

Si rivendicano un aumento dei salari, un contratto per il settore « sali potassici » e la costituzione di un'azienda chimico-mineraria pubblica

PALERMO, 7. — Le zolfare e le miniere di sali potassici sono rimaste oggi inattive in tutta l'isola. Lo sciopero, che proseguirà anche domani, è stato proclamato dal sindacato unitario dei minatori per ottenere un aumento generale dei salari e la stipulazione di un contratto speciale di lavoro per gli addetti al settore dei sali potassici.

Le rivendicazioni salariali sono però accompagnate da una richiesta di fondo: la espulsione dei gestori privati dalle miniere di zolfo e la costituzione di un'azienda chimico-mineraria di carattere pubblico con il compito di gestire le attività dell'intero settore minerario.

In provincia di Caltanissetta, dove alla lotta ha aderito anche la CISL, lo sciopero ha registrato punte molto elevate. La miniera di sali potassici della SINCAT di Santa Caterina è rimasta deserta; bloccate sono rimaste anche le zolfare di Spannaro, Tumminelli, Gessolungo, Ramilia, Trabia, Valdilungo.

Nelle miniere di sali potassici la lotta sarà ripresa il 12 marzo con uno sciopero di 48 ore. Pure altre le percentuali dello sciopero nelle zolfare dell'Ennese. Sono rimaste inattive sette miniere ed altre hanno lavorato a ritmo ridotto. In provincia di Agrigento lo sciopero ha avuto dapprima un completo successo. La miniera di sali potassici della Edison a Recalmuto è rimasta paralizzata.

Sciopero generale a Schio contro rappresaglie

SCHIO, 7. — La situazione nel settore metalmeccanico si è ulteriormente aggravata a causa delle nuove rappresaglie padronali. La ditta Smith ha infatti licenziato in tronco quattro operai, considerati « agitatori ». Analogamente è stato adottato stamane dalla Gregori, dopo che in passato contro le lotte si era usata « serrata ».

Tutte le maestranze della Smith sono pertanto scese in sciopero riunendosi in piazza dello Statuto, dove sindacalisti della CGIL e della UIL hanno stigmatizzato il provvedimento. Le maestranze della Gregori, pur restando al loro posto di lavoro, hanno invece organizzato uno « sciopero bianco ».

Anche la direzione dell'ILIMIA ha licenziato in tronco tre dipendenti.

Gli operai licenziati assommano pertanto a dodici.

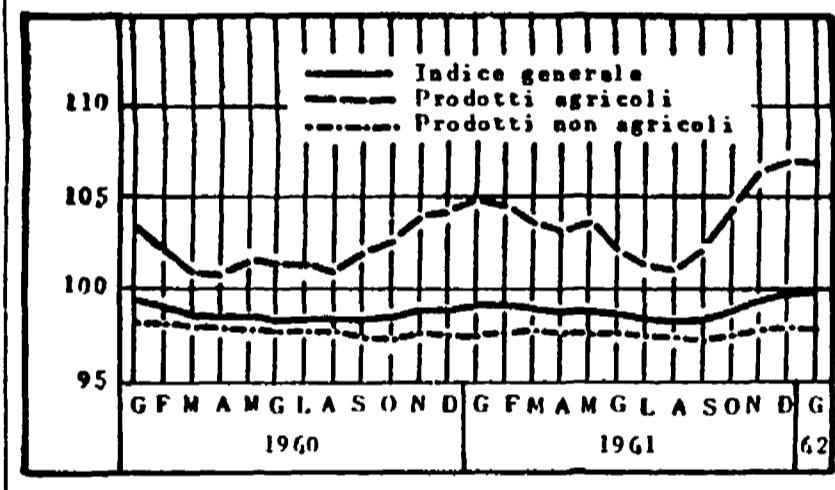
Uno sciopero generale nel settore metalmeccanico è stato proclamato per domani dalla CGIL e dalla UIL (la CISL ha lasciato libertà ai suoi iscritti, pur non partecipando ufficialmente alla agitazione).

Stamane in molti stabilimenti non si è lavorato: all'ingresso delle fabbriche era presente un massiccio schieramento di polizia.

Per tentare di risolvere la verità è stata chiesta la convocazione urgente del Consiglio comunale.

Aumenta la « forbice » dei prezzi

INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO (Base 1953=100)



Rinvinto
il direttivo
della CGIL

L'ufficio stampa della CGIL comunica:

« La riunione del consiglio direttivo nazionale della CGIL, che era stata convocata a Roma per i giorni 12, 13, 14 marzo e stata rinviata ai giorni 14, 15 e 16.

I lavori avranno inizio alle 16.30 di mercoledì 14, con la relazione del segretario generale on. Agostino Novello, sul primo punto all'o.d.g. « Prospettive dell'azione sindacale ».

Riduzioni del 20%

Accordo doganale Stati Uniti-C. E. E.

GINEVRA, 7. — Gli Stati Uniti e la Comunità europea hanno firmato l'accordo per la riduzione delle tariffe doganali. La CEE ha consentito a una riduzione graduale del 20% delle tariffe doganali per la maggior parte dei loro prodotti industriali, riduzione superiore a quella accordata dalle USA.

Praticamente il MEC accorda USA concessioni su un milione e 600 mila dollari mentre gli Stati Uniti ne accordano su un volume commerciale di un milione e 200 mila dollari.

Un esempio rilevante è costituito dalle automobili. L'Europa ha dovuto accettare una riduzione doganale del 22,5% e dei prodotti non alimentari e dei servizi (+3,2%).

Altre facilitazioni da USA le hanno ottenute per i pro-

seguire le trattative

— continua —

SHELL: 327 miliardi di profitti

Il gruppo Shell, uno dei pilastri del cartello petrolifero internazionale, ha conseguito nel 1961 utili per 187 milioni di sterline, pari a 327 miliardi: l'utile del 1961 è stato di circa 300 miliardi. L'annuncio è stato seguito da un rialzo di ben 31 accielli alla Borsa di Londra. In precedenza la Shell ha aumentato i profitti del 5,2 per cento. La Gulf Oil — altra consociata del Cartello

— del 2,5%. La Socony Mobil ha visto addirittura aumentare i propri profitti del 15,5% mentre aumenti del 10% hanno registrato le altre « grandi ». Standard Of California, Texaco e Standard New Jersey.

Sono stati resi noti nei giorni anche alcuni dati circa l'attività espansiva della italiana di lubrificanti. La Esso ha acquistato, inoltre, il 60% delle azioni

azionaria della raffineria Raticate (Novara), che si aggiunge alle basi di rifornimenti già possedute alla STANIC di Livorno e Bari (partecipazione al 50%) e presso la raffineria di Trieste.

Il fatturato della Esso ita-

liana è stato, nel 1961, di 250 miliardi di lire. Un milione 821 mila tonnellate di prodotti vari sono state esportate.

della raffineria SAROPOM di Treccate (Novara), che si aggiunge alle basi di rifornimenti già possedute alla STANIC di Livorno e Bari (partecipazione al 50%) e presso la raffineria di Trieste.

Il fatturato della Esso ita-

Una « comitiva » di immigrati da Castellammare a Varese

Undici cambiali da centomila per un lavoro che non esiste

Sei letti per dodici persone, un pasto al giorno quando va bene - Chi sono i « cottimisti » - Un procacciatore di mano d'opera per il Nord - La vita è dura: ma non si può tornare al paese dopo tre giorni

(Dal nostro inviato speciale)

VARESE, 7. — Sul finire di febbraio tredici uomini montano sul treno a Castellammare di Stabia. Hanno un biglietto cumulativo per comitiva, che è venuto a costare 58.500 lire.

Ma non si tratta propriamente di una comitiva in viaggio di piacere. I treddici, carichi di valigie e di pacchetti, con addosso pesanti maglioni e copricapi, sono diretti a Varese. Ma non si tratta propriamente di una comitiva in viaggio di piacere. I treddici, carichi di valigie e di pacchetti, con addosso pesanti maglioni e copricapi, sono diretti a Varese. Ma non si tratta propriamente di una comitiva in viaggio di piacere. I treddici, carichi di valigie e di pacchetti, con addosso pesanti maglioni e copricapi, sono diretti a Varese.

attraverso un procacciatore di mano d'opera per conto di una impresa editile di Busto Arsizio.

Prima della partenza lo ingaggiatore li ha forniti dell'indirizzo di un albergo di Gazzada, a pochi chilometri da Varese, dove si affinché il medesimo nel periodo di mesi otto non abbandona il lavoro da me.

Il 27 febbraio i treddici arrivano a Gazzada, Lo albergo (Posta Vecchia) c'è, le due stanze pure (anche se con soltanto sei letti); il capo della squadra istruisce i suoi uomini.

« In primo luogo — dice Salvatore Elefante, 38 anni, carpentiere di 1. classe, moglie e tre figli a carico — è educazione e disciplina.

1962 ».

Non hanno firmato le cambiali solo il capo del gruppetto e il figlio dello stesso Salvatore, che pure fa parte della speranza.

Il 27 febbraio i treddici arrivano depositi i bagagli all'albergo, Salvatore Elefante e Giuseppe Coppola vanno a presentarsi a Busto Arsizio dal nuovo principale.

« Siamo qui, tutti e treddici, pronti a lavorare ».

« Lo impresario, Alfredo Colombo, cada due nuove persone.

« Ma io — dice — avevo bisogno soltanto di tre o quattro carpentieri. Non posso assumere treddici persone. Qui al Nord queste cose sono molto importanti, noi siamo forestieri e tutti ci guardano. Facciamogli vedere che stiamo brava gente. E sul lavoro dimostriamo che non siamo da meno degli altri; se possibile che siamo anche migliori ».

Appena depositi i bagagli all'albergo, Salvatore Elefante e Giuseppe Coppola vanno a presentarsi a Busto Arsizio dal nuovo principale.

« Siamo qui, tutti e treddici, pronti a lavorare ».

« Lo impresario, Alfredo Colombo, cada due nuove persone.

« Ma io — dice — avevo bisogno soltanto di tre o quattro carpentieri. Non posso assumere treddici persone. Qui al Nord queste cose sono molto importanti, noi siamo forestieri e tutti ci guardano. Facciamogli vedere che stiamo brava gente. E sul lavoro dimostriamo che non siamo da meno degli altri; se possibile che siamo anche migliori ».

Dopo la telefonata a Castellammare, che è tanto lontana (quindi la telefonata costa un occhio della testa), il procuratore Salvatore Gargiulo afferma di non essersi sbagliato. Comunque, dice in sostanza, se il Colombo non vi da lavoro, datevi da fare e ne troverete un altro. Nel Nord c'è un cantiere ad ogni angolo di strada. Comunque il nostro contratto scade, lo non esibirò le vertenze cambiali; ma voi da questo momento siete li a spese nostre. Sappiatevi regolare.

E' così che i treddici si trovano di un sol colpo privati del lavoro, in terra straniera, con rari biglietti da mettere in tasca, qualche pezzo di grossa pane e un po' di fantasia. Anche l'alloggio è ora a loro carico.

E' così che i treddici si trovano di un sol colpo privati del lavoro, in terra straniera, con rari biglietti da mettere in tasca, qualche pezzo di grossa pane e un po' di fantasia. Anche l'alloggio è ora a loro carico.

E' così che i treddici si trovano di un sol colpo privati del lavoro, in terra straniera, con rari biglietti da mettere in tasca, qualche pezzo di grossa pane e un po' di fantasia. Anche l'alloggio è ora a loro carico.

* * *

I treddici si riuniscono. Uno, Rafaello Zurolo, muratore che ha un fratello a Milano, si stacca dalla comitiva. Dice che tenuta la fortuna nella metropoli.

Gli altri decidono di restare. Salvatore Elefante prende la guida del telefono e ricopia tutti i numeri delle imprese edili di Varese. Il giro telefonico è lungo; ma i risultati sono scoraggianti. Nessuna ha bisogno di mano d'opera. Allora venerdì scorso vanno a piedi fino a Varese, un po' per risparmiare soldi e un po' per vedere se imbattersi in qualche cantiere.

In centro, dove c'è una grande piazza, proprio dietro alla mucca sede della Standa, stanno costruendo un palazzo. Elefante e Coppola entrano nel cantiere; gli altri dieci attendono in strada.

« Non bisogna di manovali », dice brusco il muratore appena appena entra.

« Ma non siamo specializzati, carpentieri e ferraio. E poi non siamo soli, fuori ce n'è altri dieci ». Per poco al principio non gli viene un colpo. Incominciano a trattare col cottimista. Anche qui, come a Castellammare, la mano d'opera passa attraverso un intermediario. Tutto i mondo è puro.

Cinque carpentieri vengono assunti nel cantiere, che si chiama Girace. Le cose si mettono sulla strada buona. Gira e rigira, i ferraio torano un posto ad un cantiere Varesino; poi altri due vengono assunti nel cantiere Ponti di Gazzada.

I protagonisti di questa galantissima storia? Ecco i loro nomi: oltre al Salvatore Elefante, al Giuseppe Coppola, al « fazio » del Gargiulo che cerca fortuna a Milano, che abbiano già nominato, vi sono Francesco D'Antuono, 33 anni, con moglie e tre figli, Salvatore Ferrara, 30 anni, con moglie e due figli, Uberto Esposito, 38 anni, con moglie e tre figli, Salvatore Massa, 19 anni, Rafaello Coppola, 26 anni, Alfonso Coppola, 17 anni, Gerardo Gia